

ziale stanziamento concernente i posti gratuiti pel collegio di Assisi.

Se l'onorevole ministro non consentisse in questa proposta, io spero vorrà assicurare me e la Camera che provvederà al medesimo oggetto con altri fondi del bilancio, assegnando pel collegio di Assisi la maggior somma possibile, onde, coll'aiuto del Comitato nazionale presieduto dall'onorevole Bonghi, e col concorso dei comuni e delle provincie, possa completarsi il numero di posti di cui è capace, senza di che esso non avrà che molto imperfettamente soddisfatto ai fini della sua istituzione.

Confido vorrà l'onorevole ministro prendere in considerazione questa proposta. Secondarla importa assicurare davvero i nostri insegnanti su ciò che sta ad essi grandemente a cuore: l'avvenire e l'educazione dei loro figliuoli. Ed è compiere seriamente un dovere di civiltà, al quale lo Stato non può negare il suo più largo concorso.

(Benissimo! Bravo!)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pignatelli.

Pignatelli. Non intendo discutere di programmi o metodi didattici, nè proporre modificazioni agli ordinamenti delle scuole elementari, che considero soddisfacenti. Unico mio scopo è quello di notare alcuni inconvenienti che si deplorano nelle scuole elementari dei piccoli comuni. E, dicendo piccoli comuni, non intendo di parlare esclusivamente di quei comunelli microscopici di poche centinaia d'abitanti, ma intendo parlare anche di comuni di parecchie migliaia di abitanti.

Signori, educare i cittadini alla coscienza dei propri doveri e dei propri diritti, è l'ufficio più importante nei reggimenti liberi.

L'istruzione pubblica, e massime la popolare, è il mezzo più efficace per raggiungere questo grande risultato, è la leva più potente cui si appoggiano i voti, le speranze e la fede dei popoli civili.

Ed infatti, Governo e Parlamento, guidati da questo alto concetto, da questi sani principii, hanno fatto una legge con la quale obbligano i comuni grandi e piccoli a tenere completo il numero e i corsi delle scuole elementari.

Anch'io ho caldeggiato e caldeggio questo alto concetto e questi sani principii, ma l'esperienza che ho fatta nelle diverse cariche da me occupate, e come sindaco e come deputato scolastico mandamentale e come consigliere provinciale, mi ha dato occasione di osservare costantemente come in questi piccoli comuni la terza

e segnatamente la quarta classe elementare, sogliano trovarsi sempre deserte.

Gl'inconvenienti che ne derivano, o signori, potete immaginarli da voi stessi. Questi poveri comuni, dalle finanze esauste, sono obbligati a pagare maestri delle classi terza e quarta, sebbene manchino gli scolari. Inoltre questi maestri di terza e segnatamente di quarta, non avendo scolari, non fanno che improvvisarne due o tre per esser pronti tanto alle visite degli ispettori scolastici, quanto agli esami che si danno annualmente.

Per ciò prego il Governo di venire sollecitamente in aiuto di questi comuni o evocando a sè le spese delle terze e quarte classi nei piccoli comuni o rendendole almeno facoltative, in modo che si possano chiudere dove non sono frequentate.

E poichè in questo capitolo si tratta di sussidi, io finirò col rivolgere alcune raccomandazioni al ministro della pubblica istruzione.

Se da consigliere provinciale io ho patrocinato a tutta oltranza la pubblica istruzione e i lavori pubblici come i due primi fattori di civiltà dei popoli, ho, per altro, combattuto i posti gratuiti negli educatorii provinciali e dico il perchè. Questi posti gratuiti non fanno altro se non che dare alla società degli uomini spostati; giacchè, non potendo poi continuare gli studi professionali, o gli studi universitari sussidiati, restano in balia di loro stessi, e diventano altrettanti oziosi e vagabondi. Pregherei pertanto il ministro della pubblica istruzione di concedere i posti gratuiti governativi soltanto agli orfani ed ai figli di famiglie benemerite, e di non farne una distribuzione, la quale lungi dal fare del bene, non fa che del male, appunto perchè non fa che regalare alla società degli spostati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Onorevole presidente, ho chiesto di parlare sul capitolo 45, non ostante l'osservazione fatta da lei all'onorevole Finocchiaro, perchè il capitolo 49 bis riguarda esclusivamente il personale, e il 45 concerne invece lo assegno per i posti gratuiti, sui quali intendo trattenermi brevemente.

Presidente. Ha ragione.

Pantano. Allorchè in occasione del passato bilancio io ebbi l'onore di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulle misere condizioni del collegio di Assisi, e sulla necessità di provvedervi in modo condegno al decoro e all'in-